

L'errore tecnico - G. PACI

didattica del movimento

rivista di educazione fisico-sportiva



85

marzo/aprile 1993

società stampa



sportiva / roma

L'ERRORE TECNICO: CORREZIONE CON METODO DIRETTO O INDIRETTO?

di Giacchino Paci

L'insegnamento e l'errore

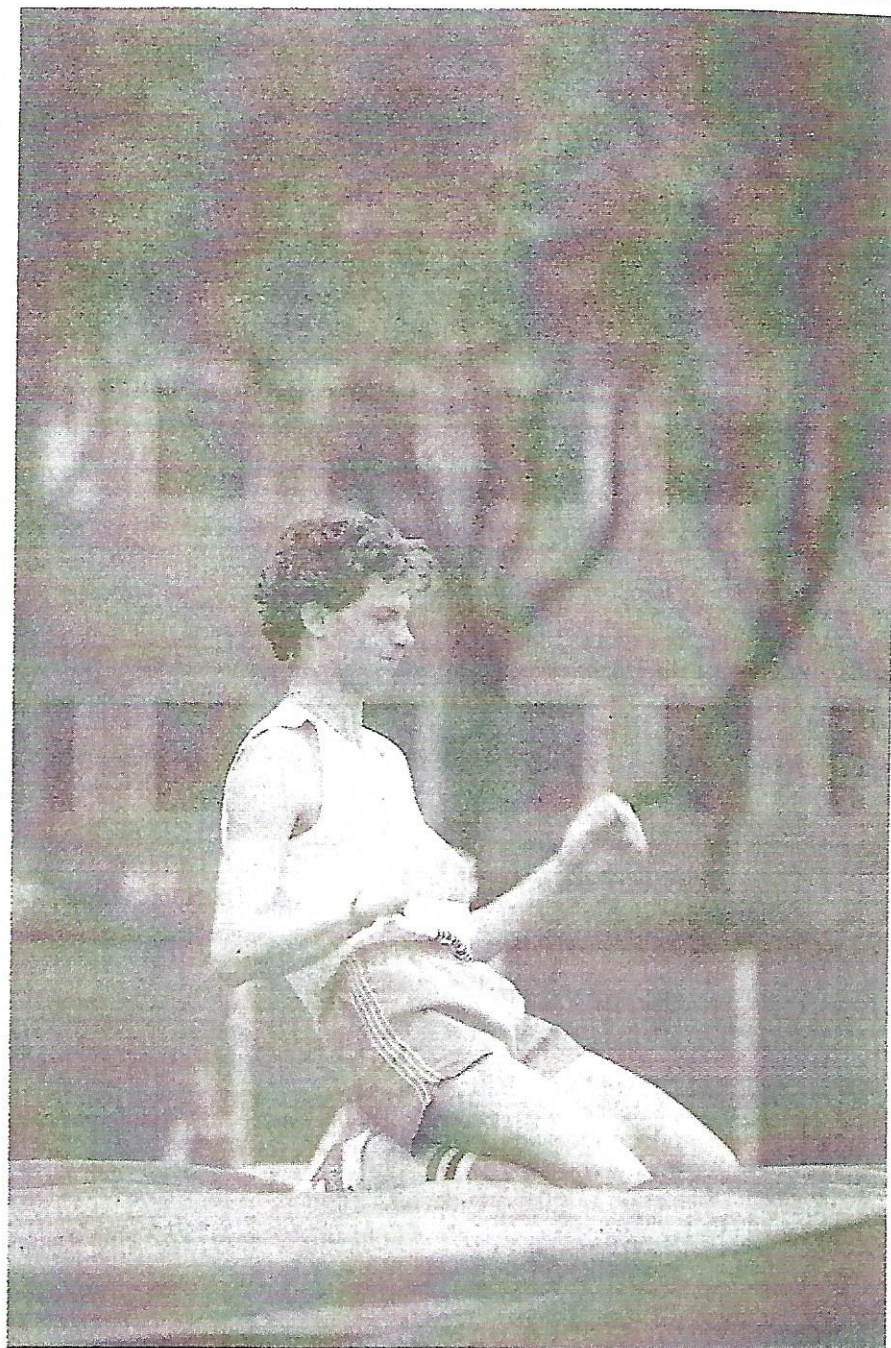
L'errore è un elemento naturale e fondamentale nel processo educativo così come lo è nell'allenamento agonistico.

L'insegnamento, in qualunque ambito lo si tratti, sia scolastico, sia agonistico, tende al perfezionamento di tutte le tecniche utili a consentire un apprendimento veloce, sicuro ed ampio per tutti i tipi di allievi.

Nell'insegnamento l'errore è l'elemento che consente di misurare la validità di un metodo e di una didattica, come è stato rilevato attraverso studi condotti prendendo in considerazione l'errore, sulla velocità di apprendimento, l'ampiezza dei contenuti e le possibilità di crescita future.

Dunque, per il prosieguo di questo lavoro possiamo affermare che: *l'errore dà quelle informazioni che sono indispensabili al perfezionamento dell'insegnamento, a tal punto da poter essere considerato l'elemento più importante.*

È infatti proprio attraverso l'errore



che si possono valutare tutti gli altri elementi dell'insegnamento: gli obiettivi sia di carattere tecnico che educativo, sono definiti nei particolari dalle risposte positive, ma, soprattutto, proprio dalle risposte errate; è sempre l'errore che delinea il carattere dell'allievo e la validità della struttura d'insegnamento usata. Per quanto riguarda la tecnica occorre, invece, una più approfondita analisi: ci limitiamo, in questo momento, ad affermare che proprio le risposte errate devono dare le giuste informazioni ai tecnici sulle interpretazioni personali della tecnica che si intende seguire.

L'errore

Definita l'importanza dell'errore nelle metodologie d'insegnamento, è necessario ora soffermarci sulle caratteristiche intrinseche di quella risposta ad un compito motorio che abbiamo chiamato *errore*.

Il significato stesso della parola tende, nell'accezione comune, ad indicare qualcosa di negativo: in particolare, attraverso l'errore, si evidenziano scostamenti più o meno notevoli dalla risposta che ci si attende. Nel campo in cui operiamo, quello motorio, la rispo-

”” *A questo punto è fondamentale valutare che cosa esprime l'errore, cioè cosa può mettere in evidenza* ””

sta non è mai di tipo semplice: l'analisi della situazione e le possibilità di risposta sono sempre pressoché infinite o perlomeno tante quante sono le persone sulla terra. Per fare un esempio di tipo matematico, possiamo contrapporre ad una risposta semplice (la somma di $1+1=2$) una complessa (avendo quattro unità di valore 1, eseguire tutte le somme possibili per ottenere il totale: $1+1+1+1$, $2+2$, $3+1$, etc.).

Similmente, ogni persona reagisce ad uno stimolo motorio effettuando un'operazione estremamente complessa, che va dalla ricezione dello stimolo all'analisi, sino alla scelta della risposta ritenuta più idonea. Ognuna di queste fasi è condizionata dalle caratteristiche antropometriche, psicologiche ed esperienziali del soggetto che risponde. Inoltre, la risposta ad uno stimolo può essere diversa per lo stesso soggetto in situazioni ambientali diverse.

Ciò nonostante può essere accettata l'esistenza di alcuni standard esecutivi che fanno ritenere la risposta esatta: gli scostamenti eccessivi da quegli standard sono da considerarsi come errori. Le difficoltà sorgono nella lettura di un'esecuzione non conforme agli standard accettati, che può essere considerata espressione del proprio essere motorio oppure risposta sbagliata ad un compito con risultati prestabiliti.

È evidente che un tecnicismo eccessivo pretende come risposte adeguate esecuzioni estremamente simili al modello studiato ed in tal senso le più piccole variazioni saranno considerate errori. D'altro canto è comunemente accettata l'opinione che il campione esprima sempre qualcosa di estremamente personale ed il più delle volte discosto dall'ortodossia gestuale. Ci viene in mente il commento di una illustre cronista di tennis che sconsigliava tutte le giovani leve dall'imitare il "drit-

to" della Graf, perché quel colpo, sbagliato tecnicamente, esprimeva una personale gestualità della tennista numero uno al mondo.

Come si può notare le difficoltà interpretative sono numerose.

La ricerca della massima espressività può assicurare crescita tecnica tanto della specialità quanto del singolo soggetto. Un altro esempio può aiutare la comprensione dei nostri argomenti: la squadra americana di pallacanestro, il *Dream Team*, ha saputo nelle recenti Olimpiadi esprimere la gioia nel gioco: quei mitici giocatori eseguono le loro acrobazie tecniche non solo perché sono bravi, ma perché si divertono nell'eseguire azioni spettacolari sia per il pubblico, sia soprattutto per se stessi: non erano esecuzioni possibili solo per la supremazia di quei giocatori sugli altri del torneo olimpico, perché le stesse acrobazie vengono eseguite durante il campionato Nba tra pari valori tecnici.

In alcune scuole medie superiori di Roma ci siamo divertiti (studiando contemporaneamente cosa avveniva) a proporre alle ragazze esecuzioni tipiche della pallacanestro, sport quasi totalmente ignorato tra le alunne, con ricerca di soluzioni potremmo dire spettacolari che non sono considerate possibili per il principiante: terzo tempo con gancio sotto il canestro; con giro della palla dietro la schiena e sotto la gamba in fase di volo; esecuzioni di tiro da fuori in gancio con mano dx e sx. Ebbene, è stato sorprendente constatare il divertimento delle ragazze e so-

prattutto la capacità di riuscire nel compito dopo pochi minuti di esercizio libero, con l'aiuto di piccoli consigli. Nel corso dell'esperimento sono state prese in esame altre fasi del gioco della pallacanestro ottenendo simili risultati, per quanto riguarda il divertimento nonché l'efficacia della risposta tecnica.

Con questi semplici e, speriamo, stimolanti esempi desideriamo affermare che non bisogna mai limitare le possibilità espressive degli allievi anche se l'errore sarà più frequente ed evidente.

Da un punto di vista metodologico, seguire in modo pedissequo una didattica con tutte le sue esercitazioni propedeutiche assicura sicuramente una corretta crescita tecnica: l'errore, però, verrà sempre considerato negativamente. Come vedremo anche nel seguito di questo lavoro, riteniamo fondamentale interpretare diversamente l'errore, in tutte quelle sue caratteristiche utili per mettere in risalto le fasi della didattica o, come evidenziato in precedenza, l'insegnamento con tutti gli elementi di cui si compone.

A questo punto è fondamentale valutare che cosa esprime l'errore, cioè cosa può mettere in evidenza. Sino ad ora si è notato come esso esprime sicuramente uno scostamento dal modello, ed in generale dalle aspettative dell'insegnante o del tecnico; questo è sicuramente vero, ma procediamo riprendendo in analisi gli elementi caratterizzanti l'insegnamento (tabella 1).

Tabella 1 - Elementi che caratterizzano l'insegnamento.

- Gli obiettivi
- L'allievo
- La struttura
- La tecnica
- L'errore

Nella tabella, certamente non esauriente, sono elencati gli elementi considerati più importanti e più utili nel nostro studio.

L'insegnante, altro elemento importante, è stato incluso nella struttura.

Innanzitutto consideriamo l'allievo: questi è definito dall'errore in tutte le sue componenti motorie. Si può notare un deficit motorio che può essere prevalentemente di *tipo psicologico* (avremo paura, timidezza, ansia agonistica), di *tipo fisico* (verranno evidenziati deficit anatomici e fisiologici), di *tipo cognitivo* (si evidenzieran-

no i livelli di conoscenza dello schema corporeo e motorio, le esperienze motorie, l'ambiente sociale). Tutto ciò implicherà errori in una o più componenti del processo mentale: *input* o ricezione sensoriale, analisi od elaborazione dei dati, *output* o risposta motoria (figura 1).

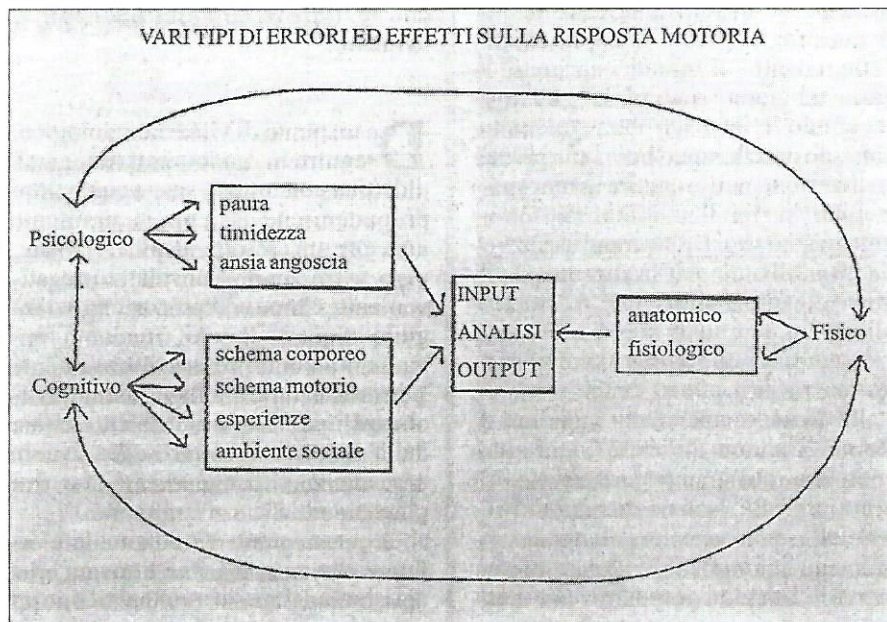
zione della struttura e degli obiettivi, altri elementi dell'insegnamento, la discussione è più semplice, in quanto è abbastanza intuitivo come ogni tentativo di correzione o prevenzione dell'errore faccia in modo che la metodologia dell'insegnamento e le didattiche specifiche trovino tutti i mezzi necessari per progredire, mentre gli obiettivi dovrebbero avere sempre un margine di duttilità per adattarsi positivamente a quanto evidenziato dalle risposte, siano esse positive e negative con la stessa importanza.

Invece, analisi più delicata è quella che riguarda l'errore in funzione della tecnica, ultimo elemento dell'insegnamento sul quale si vuole riflettere.

Riteniamo innanzitutto che, quando si tratti di un esercizio ginnico od un movimento specifico di una tecnica od una sua parte, occorra ricercare l'errore principale, in quanto nell'economia dello studio può essere considerato il più grave. La sua correzione può risolvere automaticamente tutti gli altri errori da considerarsi secondari. In secondo luogo osserviamo che, in fase di apprendimento, sia logico aspettarsi esecuzioni errate dell'esercizio studiato: questi errori possono addirittura essere previsti, perché rappresentano, essi stessi momenti di crescita verso la risoluzione positiva del problema motorio. Ciò è tanto vero che potremmo, in modo azzardato, definire questi errori giusti rispetto ad altri sbagliati, che non consentono crescita e le cui cause possono essere le più varie: stanchezza, disattenzione, fattori esterni ambientali e psicologici.

Un'ultima considerazione stimola maggiormente la nostra riflessione: i modelli tecnici, frutto di osservazioni e studi scientifici sui migliori interpreti delle specialità sportive, condizionano l'insegnamento, sia in ambito scolastico sia in quello sportivo. Vi è poca tolleranza o meglio poca ana-

Figura 1



Abbiamo affermato che il deficit motorio sarà prevalentemente di tipo psicologico, fisiologico, cognitivo, perché in effetti nessuna di queste componenti può essere considerata sicuramente a sé stante. Quest'ultima osservazione ci sarà utile nella parte conclusiva di questo lavoro, quando cioè si proporrà un metodo di correzione da affiancare a quanto già praticato.

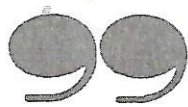
In effetti, con i deficit motori suddetti, si mette ancora in evidenza un aspetto negativo che si esprime nell'errore.

Ciò che in realtà cambia attraverso

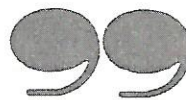
l'analisi più approfondita che proponiamo è un atteggiamento di maggiore scientificità nella correzione.

Eseguita la diagnosi, viene sicuramente indicata la profilassi. Procedendo oltre nell'analisi e considerando sempre l'allievo, un suo errore non esprime sempre una negatività, un deficit: attraverso un'attenta analisi del gesto si possono capire gli adattamenti e l'interpretazione che l'allievo adotta per assecondare le proprie caratteristiche motorie, elementi questi da favorire e studiare attentamente.

Per quanto riguarda l'errore in fun-



Il metodo diretto, per le sue stesse caratteristiche può essere anche definito specifico



lisi delle deviazioni dagli standard attesi: errore è sempre qualcosa da correggere quanto prima ed in modo definitivo, attraverso la ripetizione di esercizi specifici che il più delle volte fanno parte essi stessi del modello proposto. L'espressività motoria viene, quindi, minata alla radice: più chiaramente, non viene tollerato un dritto «sbagliato» come quello effettuato dalla Graf (e scusate se è poco), non vengono proposte in modo semplice e divertente, magari accettando tutte le interpretazioni possibili, azioni acrobatiche simili a quelle eseguite dal Dream Team, proprio perché il modello stabilisce azioni propedeutiche, dal più semplice al più difficile.

Sicuramente non è un principio che noi rifiutiamo, occorre solamente essere pienamente coscienti del momento, della situazione e degli obiettivi.

Possiamo identificare due atteggiamenti culturali contrapposti: in età molto giovanile viene pienamente accettata la ricerca della propria espressività attraverso esercitazioni le più varie; mentre subito dopo e senza molto tempo di trapasso si segue un modello, non solamente per quanto riguarda il risultato tecnico finale, ma anche per tutte le strategie, strutture e correzioni che dovrebbero consentire quel risultato.

Nel primo caso si rischia che tutto il lavoro svolto non venga in tempo motivato ed indirizzato, nella seconda situazione si rischia di rendere vano tutto il lavoro precedente di espressività perché troppo aderenti ad un copione tecnico. Il nostro insegnante-maestro afferma che nel tennis esistono solo due metodi per colpire la palla: al volo o dopo un rimbalzo. Così in qualunque ambito si lavori e con allievi di qualsiasi tipo di età, occorrerà saper alternare i momenti di ricerca espressiva a quelli di analisi e quest'ultimi, con la massima attenzione, a quanto offerto dai ragazzi.

Comunemente, viene accettata l'opinione secondo la quale un buon allenatore deve avere molta fantasia. Che significa ciò se non che occorre trovare tutte le soluzioni idonee al caso che si sta trattando in quel momento, soluzioni che sono frutto delle attente analisi sugli errori eseguiti?

La correzione dell'errore

L'ultima fase del nostro studio concerne la correzione dell'errore, correzione che ha costituito lo stimolo di tutto il lavoro.

Presentare alcuni metodi correttivi senza dare necessariamente più valore all'uno o all'altro può essere utile per una maggiore consapevolezza professionale nell'affrontare la correzione dell'errore, del quale si è cercato di mettere in evidenza l'importanza per tutte le informazioni che è in grado di fornire nell'intero processo dell'insegnamento.

La correzione dell'errore contingente può essere *diretta*: l'insegnante, il tecnico, avendo ben presente un modello, cercheranno di eliminare tutte le esecuzioni errate. Il metodo diretto consta delle seguenti fasi (tabella 2):

Tabella 2 - Fasi della correzione diretta e di quella indiretta.

Metodo diretto	Metodo indiretto
a) presentazione dell'errore	b) studio delle cause primarie
b) confronto con il modello	c) ricerca della correzione
c) ricerca di strutture facilitanti	d) eventuale modifica del modello tecnico
d) ripetizione globale frazionata del gesto	

- a) presentazione dell'errore;
- b) confronto con il modello;
- c) ricerca di strutture facilitanti;
- d) ripetizione globale o frazionata del gesto.

Il metodo diretto, per le sue stesse caratteristiche, può essere anche definito *specifico*.

Ciò che proponiamo è una maggiore considerazione del metodo *indiretto* o *aspecifico*.

Attraverso l'analisi dell'errore si possono trovare quelle esercitazioni correttive che non necessariamente contemplino il gesto studiato: una deficienza nelle capacità condizionali, quali ad esempio la forza, può essere causa delle difficoltà tecniche; così si

possono svolgere osservazioni simili per quanto riguarda le capacità coordinative e tutti gli aspetti psicologici. La correzione delle cause primarie dell'errore esecutivo (e non dell'errore principale) è sicuramente la strada più redditizia alla ricerca della migliore gestualità.

Le fasi del metodo indiretto sono (tabella 2):

- a) presentazione dell'errore;
- b) studio delle cause primarie;
- c) ricerca della correzione;
- d) eventuale modifica del modello tecnico.

Così l'errore viene valutato non solo come deviazione dal modello, ma, in modo più complesso, come specchio

L'ERRORE TECNICO

(feedback) della motricità del soggetto, del metodo usato e della struttura.

Con il metodo specifico a sbagliare è sempre l'educando, con quello aspecifico l'attenzione viene posta su tutti gli elementi che compongono il processo educativo.

Cercando di indagare più a fondo sulle caratteristiche della correzione ed essere quindi più chiari, è interessante osservare come il metodo specifico e quello aspecifico si pongano nell'ambito tecnico-didattico-metodologico.

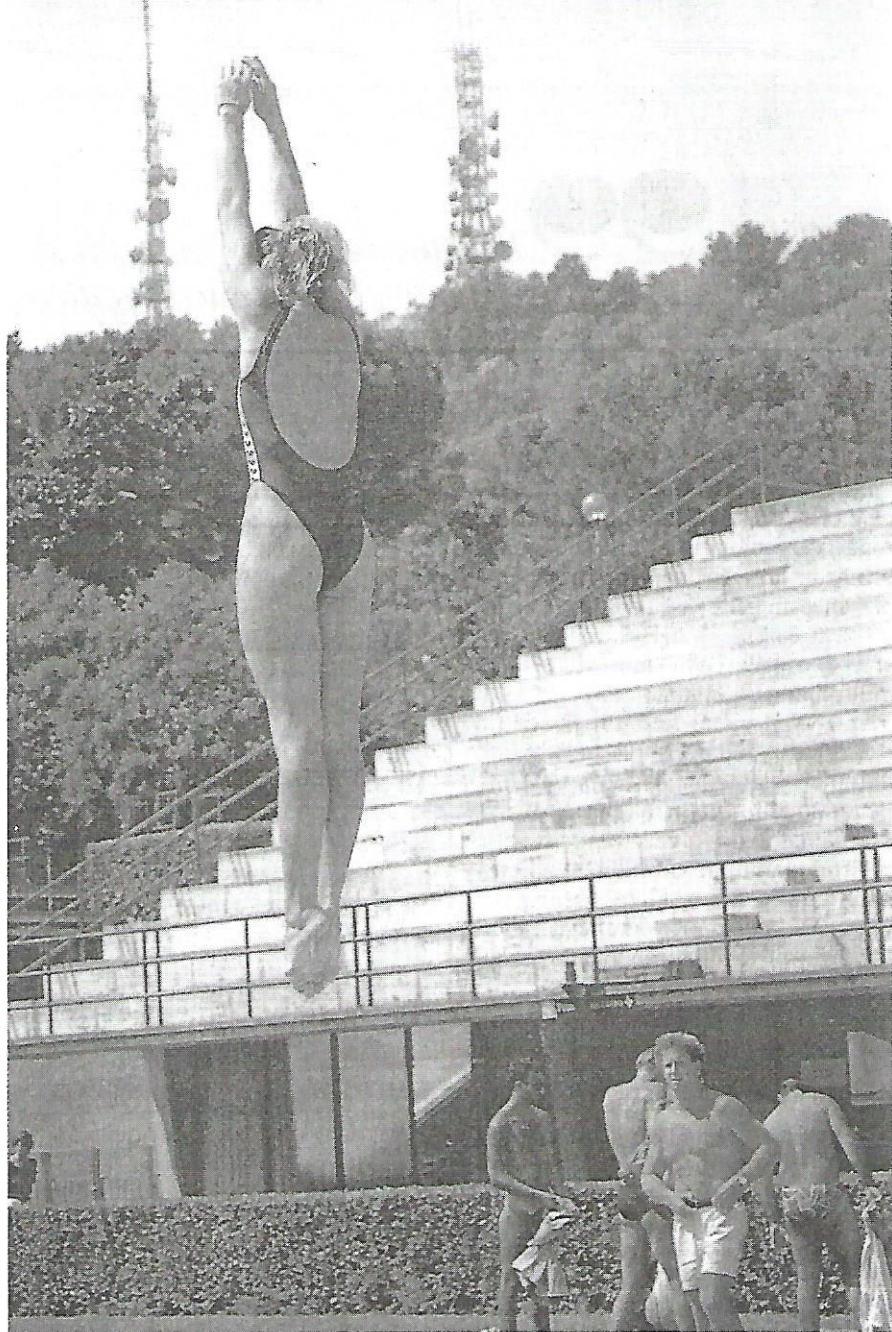
La correzione *diretta* è sempre in riferimento ad un approccio analitico, mentre è di difficile utilizzazione quando si praticano i metodi globale, misto e semiguadato: con questi ultimi metodi, infatti, si pone sempre l'attenzione sulle capacità sintetiche del soggetto e sulla ricerca personale della migliore risoluzione del quesito posto.

La correzione *indiretta* o *aspecifica* può essere utilizzata in qualunque situazione didattica, anche negli studi analitici, proprio perché tende ad entrare in diretta relazione con le capacità del soggetto di interpretare la gestualità proposta.

È necessario essere sempre liberi da condizionamenti tecnico-stilistici e da rigidità metodologica per riuscire ad individuare volta per volta il metodo correttivo più idoneo.

Seguendo il metodo correttivo specifico o, peggio ancora, non ponendosi minimamente il problema della correzione come elemento fondamentale dell'insegnamento, si rischia di seguire il modello standard e di piegare l'atleta o l'allunno in quella direzione.

Seguendo il metodo correttivo aspecifico ciò che cambia è l'atteggiamento mentale nell'affrontare le problematiche didattiche: pur avendo ben presenti gli elementi più intrinseci della tecnica, i principi base, vengono ricercate le caratteristiche motorie dei soggetti che predispongono all'errore. Tali caratteristiche possono essere di



due tipi: deficitarie di alcune capacità di base, ed allora un loro completamento attraverso un'esercitazione (correzione) apparentemente lontana dall'errore specifico è non solo utile, ma indispensabile; oppure possono evidenziare una motricità in grado di poter autonomamente trovare la correzione ed esprimere una gestualità tecnica diversa dagli standard od addirittura innovativa.

Conclusioni

In forma sintetica, ribadiamo i concetti espressi nel lavoro attraverso una sorta di vademecum didattico per la correzione dell'errore:

— non si può affermare con sicurezza a cosa debba mirare l'insegnamento: l'unica certezza che ci sentiamo di affermare come principio generale è quella per cui occorre insegnare ad apprendere;

— l'atteggiamento mentale della correzione deve essere estremamente aperto e pronto ad usare il metodo correttivo più idoneo in ogni situazione;

— la pazienza nella correzione è fondamentale perché consente agli educandi la capacità e la consapevolezza di poter risolvere i problemi motori in modo attivo, positivo e propositivo senza fossilizzazioni di tipo tecnicistico.